

**Scuola di lettura popolare della Bibbia**  
**Settimo incontro 31 maggio 1-2 giugno 2009**  
**Sezano Monastero del bene comune**

*Il vangelo e le lettere di Giovanni*  
gruppo di Venegono  
*Apocalisse*  
gruppo di Bologna

*Domenica 31 maggio*

**Accoglienza e incontro di preghiera con canto e lettura di Giov 1,1-18;1Gv1,1-4**

**“In principio”**

Insieme ci interroghiamo: cosa vuol dire per noi ? cosa c'è in principio per ciascuno di noi?

## **IL VANGELO DI GIOVANNI**

Il **processo di formazione** del vangelo di Giovanni è molto lungo e tante sono le situazioni vissute dalle comunità e che hanno profondamente inciso su di esso.

Ma quali sono le **motivazioni principali** che hanno spinto la comunità a scrivere un nuovo vangelo?

Le troviamo scritte negli ultimi versetti della conclusione originaria del vangelo. (Gv. 20, 30-31)

*“Molti altri **segni** fece **Gesù** in presenza dei suoi **discepoli**, ma non sono stati scritti in questo libro.*

*Questi sono stati scritti, **perché crediate** che **Gesù** è il **Cristo**, il **Figlio di Dio** e perché, credendo, abbiate la **vita** nel suo nome.”*

2 versetti che ci dicono molte cose:

<b>TESTO</b>	<b>COMMENTO</b>
<i>Molti altri <b>segni</b>...</i>	Giovanni non parla mai di <b>miracoli</b> , ma di <b>segni</b> ; questi sembrano essere il <u>centro</u> del vangelo. <b>Miracolo</b> dà l'idea di un intervento straordinario, dall'esterno, un prodigio che solo Dio può fare. <b>Segno</b> invece, fa parte della realtà umana, della nostra vita, nella quale Dio si manifesta; il segno rimanda a qualcosa da approfondire, per andare oltre; riporta alla vita, reintegra la persona con se stessa, gli altri, Dio; il <b>segno</b> può richiedere energie e sacrifici, però lo possiamo fare tutti.

... fece <b>Gesù</b> ...	quando si dice Gesù, si intende <b>l'uomo Gesù di Nazaret</b> , l'uomo Gesù, ha fatto i segni.
... in presenza dei suoi <b>discepoli</b>	<b>discepoli</b> e non <b>apostoli</b> . Quando si parla di <b>apostoli</b> , si pensa ai 12, mentre <b>discepoli e discepole</b> , indica tutti quanti lo seguivano;
... questi sono stati scritti, <b>perché crediate</b> ...	vengono scritti <b>7 segni</b> . <b>7</b> è il numero della perfezione < <b>3 + 4</b> > il divino + l'umano. <b>Credere</b> e non <b>fede</b> : non viene usata la parola fede che può indicare qualcosa che una persona può avere oppure no. <b>Credere</b> indica un processo dinamico, il mettersi in movimento, l'inizio di un cammino; guardare oltre quello che possiamo vedere con gli occhi e capire con la mente. È accettare il progetto di Gesù, come progetto della tua vita; vivere come il Maestro. Nel testo questo vocabolo è usato <b>98</b> volte;
...che Gesù è il <b>Cristo</b> , il <b>Figlio di Dio</b> ...	<b>l'uomo Gesù di Nazaret</b> viene riconosciuto come il <b>Cristo</b> , che significa il <b>Messia, l' inviato di Dio</b> . L'uomo Gesù è identificato dalla gente che lo vede, come il <b>Figlio di Dio</b> .

... e perché,  
credendo,  
abbiate la **vita**

nel suo nome. Questo è il **centro del vangelo** di Giovanni.

I segni sono fatti davanti ai discepoli perché abbiano la **vita**, anche di fronte alla **morte**  
nell'ultimo segno, quello di Lazzaro.

Il vocabolo vita è usato **36** volte.

### **I SETTE SEGNI:** (7 segno della completezza, della perfezione)

- 1° cap. 2, 12: **le nozze di Cana**; (\*)
- 2° cap. 4, 46: **la guarigione del Figlio centurione**;
- 3° cap. 5, 1: **guarigione del paralitico**; (\*)
- 4° cap. 6, 1: **la moltiplicazione dei pani**;
- 5° cap. 6, 16: **Gesù cammina sulle acque**;
- 6° cap. 9, 1: **guarigione del cieco nato**; (\*)
- 7° cap. 7, 11: **resurrezione di Lazzaro**. (\*)

(\*) esclusivi di Giovanni.

Altre due parole sono presenti nel testo: *testimoniare* 33 volte e *testimone*, 14 volte. L'insistenza nell'usare questi termini, indica che l'autore gli dà molta importanza.

**I segni sono fatti da Gesù davanti alla comunità dei suoi discepoli e discepole, perché credano in lui e credendo abbiano a mettersi in cammino per testimoniare la vita nuova che scaturisce da Gesù, il Maestro, e diffonderla.**

## L'AUTORE

Nella conclusione del vangelo, cap. 21, 24, si parla di un **discepolo** senza dire chi è.

È un discepolo anonimo, conosciuto come il **Discepolo che Gesù amava**.

Nel Vangelo troviamo 4 riferimenti a questo Discepolo:

Gv. 13, 23 : durante l'ultima cena;

Gv. 19, 26 : sotto la croce con Maria, madre di Gesù;

Gv. 20, 2 : annuncio di Maria di Magdala della risurrezione di Gesù;

Gv. 27, 7 : apparizione sul lago di Tiberiade.

**Chi è questo Discepolo amato?**

La tradizione vi riconosce Giovanni, ma appare **improbabile** che il leader della Comunità, possa essere **uno dei Dodici**, in quanto nel vangelo essi appaiono poche volte ed in situazioni poco decisive per la sua redazione, mentre è il Discepolo Amato ad essere sempre presente nei momenti più importanti e decisivi per il cammino di fede.

**Lazzaro, Marta e Maria**, che rappresentano la **Comunità di Betania** (casa del povero), nel vangelo sono presentate come persone **amiche** che Gesù **amava** (Gv. 6).

Questo porta a considerare il Discepolo amato, non come una persona **individuale**, ma **collettiva**.

**Il discepolo amato è la Comunità dei discepoli che Gesù amava.**

All'origine del vangelo non c'è solo Giovanni, c'è Maria, Marta, Lazzaro, la Maddalena, Andrea, Filippo ... la Samaritana, i pagani, non solo i 12.

Il vangelo

**non è stato scritto in una sola volta**

**né da un'unica persona,**

ma è il risultato

di un **lungo processo** redazionale

della **rilettura** dei gesti e delle parole di Gesù, fatta dalla comunità nelle nuove situazioni che si trova ad affrontare.

## **IL PERIODO STORICO CHE HA PORTATO ALLA SCRITTURA DEI VANGELI**

**I Vangeli**, in cui troviamo la vita, le parole e i gesti di Gesù, **appaiono poco a poco** nel lungo cammino delle diverse Comunità:

Comunità di Marco: anni 65/67 per le comunità di Roma;

Comunità di Matteo: anni 70/78 per le comunità della Siria;

Comunità di Luca: anni 80 per le comunità dell'Asia Minore;

tra queste anche le Comunità di Giovanni, il cui vangelo si differenzia dagli altri che sono tra loro simili; (per questo chiamati "**sinottici**").

Il vangelo di Giovanni è quello che **viene a formarsi più lentamente**, giungendo al completamento attorno al 100, dopo circa 70 anni dalla risurrezione di Gesù; un tempo molto lungo in cui accadono molti **fatti** che influenzano:

il modo di vivere la fede in Gesù;  
la trasmissione delle sue parole.

### **30 d.C. (circa): anno della morte di Gesù:**

Nascono le prime comunità, Atti 2, 42 ecc.

Nel 33 elezione dei 7 diaconi ellenisti; Atti 6,1. Stefano muore martire nel 34.

Nel 36 la conversione di Paolo.

### **A partire dagli anni 40:**

le comunità iniziano a disperdersi nel mondo.

In ciascuna di esse vengono conservate le parole di Gesù che più si adattano alla situazione e alla cultura che stanno vivendo e che devono affrontare.

Avviene l'apertura ai **non Giudei**: Samaritani e Pagani.

L'entrata di queste persone nelle Comunità, provoca **tensioni** tali che portano nel 48, alla convocazione di un **Concilio a Gerusalemme**, nel quale viene approvato che non sono necessarie:

l'osservanza della Legge di Mosè;

la circoncisione;

**per aver parte della salvezza di Gesù.** (Atti 15,5; Gal 2,1 s)

### **A partire dagli anni 50:**

cominciano a diminuire i **discepoli e le discepole** che sono stati **testimoni oculari** di Gesù e sorgono nuovi responsabili di comunità, che non avevano conosciuto Gesù; questo provoca nuove tensioni e difficoltà.

### **Negli anni 60:**

avviene la **rivolta dei Giudei** della Palestina contro l'Impero Romano; questq porterà nell'anno 70, alla distruzione di Gerusalemme.

Molte comunità cristiane, tra cui quelle di Giovanni, non accettano di partecipare alla rivolta e preferiscono fuggire prima che avvenga la distruzione.

A Roma, inizia la **persecuzione** sotto l'imperatore **Nerone** (54-68);

questo richiese una maggiore organizzazione e unificazione per poter resistere e sopravvivere;

per questa situazione di grande difficoltà delle comunità cristiane di Roma, fu necessario scrivere il **Vangelo di Marco**. (65/67)

### **A partire dagli anni 70:**

aumenta il conflitto tra Giudei e Cristiani:

    i Giudei non accettano Gesù come il Messia atteso;

    i Cristiani non accettano più l'osservanza cieca della Legge di Mosè.

La tragica guerra giudeo-romana aveva portato alla **dispersione** di numerose Comunità Cristiane, tra le quali quella di Giovanni, prima verso la Siria e dopo il 70, a Efeso in Asia Minore, oggi Turchia.

Nel 70 avviene la distruzione di Gerusalemme da parte dell'impero romano.

Questo fatto, fu una **grande tragedia** che generò una profonda **crisi religiosa** sia all'interno del modo Giudaico, che delle comunità cristiane;

ai Cristiani non importava tanto la perdita del Tempio, ma di Gerusalemme sì!

Questa fu la grande domanda: **“Di chi è la colpa? Perché ci è capitato tutto questo?”**

La colpa venne data ai Cristiani:

    dove eravate nell'ora della lotta? (guerra giudeo-romana, a cui non avevano partecipato);

    avete abbandonato la circoncisione, la sacra Legge di Mosè.

**“Per questo Dio ha permesso che Gerusalemme fosse distrutta.”**

Fu necessario scrivere un **nuovo vangelo**, quello di **Matteo** (70/78), per aiutare le Comunità Cristiane in Siria provenienti dal Giudaismo, a mantenersi fedeli al progetto di Gesù, nuovo Mosè e ridare forza contro le accuse dei fratelli e i dubbi che nascevano nel seguire il progetto di Gesù.

Lentamente, questa crisi porterà, con il **Concilio di Jamnia** (90-95), alla rottura definitiva e all'esclusione reciproca.

### **Anni 80:**

Il **mercato greco-romano** assume una dimensione ormai internazionale; per sostenersi, questo sistema aveva bisogno di una ideologia internazionale che legittimasse e giustificasse il suo **progetto politico-economico**.

A partire da questo progetto, nasce la **filosofia greca** la cui grande novità è costituita dal fatto di non aver bisogno di alcuna divinità per spiegare la storia;

un mercato globale che comprendeva più popoli, doveva svincolarsi dalle loro divinità.

Dio è solamente l'autore del primo movimento, è il creatore, la storia poi, va avanti da sola, superando il **dualismo** che porta dentro di sé;

l'uomo è **anima e corpo, spirito e materia** in perenne conflitto tra di loro.

La **legge della natura** vuole che l'anima con la sua intelligenza e volontà, governi il corpo con i suoi istinti e passioni; il contrario è disordine e confusione.

Estendendo il dualismo a tutta la sfera sociale, diviene naturale che la donna sia sottomessa all'uomo, lo schiavo al suo padrone, l'ignorante al sapiente.

Questa filosofia che considera normale, naturale, immutabile l'esistenza e la condizione del povero, ha il potere di rendere inutile il vangelo, perché anche nelle comunità cristiane ci sono le differenze.

Questa è ciò che il **Vangelo di Luca** (80) affronta, per le comunità dell'Asia Minore; per questo i **protagonisti** del suo vangelo sono i poveri, le donne, gli ultimi.

### **Anni 90:**

avvengono molti fatti:

1): Domiziano proclamatosi dio, riprende la **persecuzione** dei cristiani, che non sarà circoscritta a

Roma, ma si estenderà a tutto l'impero; torna la memoria della persecuzione di Nerone.

2): I Farisei che erano sopravvissuti alla distruzione di Gerusalemme, si riunirono a **Jamnia** per

decidere come dovevano continuare a vivere i Giudei che ora non avevano più una terra, la Città Santa, il Tempio;

**era necessario ripensare di nuovo all'organizzazione del giudaismo.**

Nel **Concilio di Jamnia** uscirono **alcune decisioni importanti** che coinvolsero anche i cristiani:

la **separazione definitiva tra Giudei e Cristiani**; a Jamnia si decreta l'espulsione dei Cristiani dalle Sinagoga: Gv. 9,34. E' la scomunica, il vero momento di rottura. Per i giudeo-cristiani non fu facile accettare questa rottura.

si stabilirono i **tempi santi**: il calendario liturgico, con i suoi riti, ora senza sacrifici, perché non c'è più un tempio; si disconoscono le liturgie dei Cristiani che, delle antiche feste, conservavano solo la Pasqua e Pentecoste, abbandonando le altre.

una prima **elaborazione dei libri sacri**: nasce la sacra scrittura come ce l'hanno ora i gli **Ebrei**; restano esclusi i testi che non avevano un originale in ebraico.  
**E' la rinascita del Giudaismo**, non più legato al Tempio, ma alla Sinagoga e alla Legge.

3): Nelle comunità cristiane, avviene qualcosa di fondamentale: **la trasformazione delle chiese**.

In alcune comunità si diffonde un pensiero che ha radici antiche, sin dalla sconfitta della guerriglia dei Maccabei: **la Teologia Apocalittica**, e che ora irrompe con ancora più forza.

Per molti Giudei o Cristiani la **persecuzione** di Nerone e la **distruzione** di Gerusalemme sono i **segni della fine che si avvicina**: è la grande tribolazione che precede il trionfo finale.

Paolo stesso ha una visione molto breve della storia.

Questo pensiero porterà al sollevamento generale dei Giudei, contro i Romani nel 115 e poi nel 135.

Altre comunità al contrario, vedendo che la fine non si avvicina, cercano di **prepararsi a vivere lunghi anni in questo mondo**, perciò ripensano alla loro **relazione con l'impero**:

i cristiani non possono essere differenti;

crece vigorosamente la mentalità greca; (1 Pt. 2, 13-18; 1 Tm. 6, 1-2)

E' normale che in questo progetto di convivenza si cerchi:

un consolidamento strutturale interno;

una organizzazione più forte, capace di difendersi;

per garantire una lunga sopravvivenza.

Si fa strada una **Chiesa della convivenza**:

che se ancora non è **sacerdotale**, già è **gerarchica** (1Tm 3,7), secondo un modello che si identifica con quello dell'impero. (modello Apostolico come quello Imperiale);

dove il Vangelo viene ridotto a un **dottrina** (2Tm1,13).

che non grida più ai ricchi;

dove non c'è spazio per le **donne**; (1Tm. 2,11-15; 2Tm. 3,7; Tt. 2,4-5);

nella chiesa paolina c'era spazio per **diaconesse**, operatrici del Signore, **apostole, maestre**

del cammino, **dirigenti** di comunità...(Rm16,1-16).

In questo periodo, attorno agli anni 95 diviene necessario scrivere un altro Vangelo; lo farà Giovanni, attingendo dalla sua lunga esperienza di vita.

**Tutti questi fatti hanno avuto molta influenza all'interno delle comunità nel vivere la fede e nel trasmettere le parole e i gesti di Gesù;**

in ciascuna di esse furono conservate le parole di Gesù che più si adattavano alla situazione e alla cultura che stavano vivendo e che si trovavano ad affrontare, perché le situazioni e le aspettative erano diverse da quelle degli anni 30.

### **LE DIFFICOLTA' CHE LA COMUNITA' DI GIOVANNI VIVE ATTORNO AGLI ANNI 90**

Le Comunità che si trovano in Asia Minore, stanno soffrendo attacchi provenienti sia dall'esterno che dal loro interno:

**dalla Sinagoga giudaica**: come tutte le comunità Cristiane, anche quella di Giovanni era stata espulsa dalla Sinagoga, intesa a quel tempo come sistema socio-religioso;

**dall'Impero Romano**: la persecuzione; Gv. 11, 48

**dalle correnti religiose**:

che creavano divisioni interne, disgregazioni, con il rischio di perdere l'identità:

**Gnosticismo:**

dottrina che affermava che la persona si salva grazie ad una conoscenza religiosa speciale, segreta ed individuale;

la gnosi: conoscenza di Dio, delle origini e destino della razza umana, attraverso la "rivelazione".

Religiosità e salvezza individuali che non dava spazio alla pratica comunitaria; gli gnostici si consideravano illuminati, liberi dal peccato e dalle tentazioni del mondo;

**Docetismo:**

a causa dello scandalo della cristologia dell'incarnazione, (Gv. 6, 66) si negava l'incarnazione del Figlio di Dio e si affermava la dottrina dell'apparente umanità di Gesù, cioè il Cristo mandato da Dio come guida suprema, non si è incarnato sulla terra come Gesù, ma ha fatto sì che questo fatto apparisse agli uomini; (dokén = apparire)

per loro era uno scandalo ammettere che Dio avesse assunto la nostra condizione umana.

Oltre a questo,

**la comunità apostolica:** sta facendo un cammino diverso, basato sulla gerarchia, a somiglianza del modello dell'impero esistente e nel quale si doveva sopravvivere; dove la donna non ha spazio.

Nel vangelo di Giovanni, le donne occupano uno spazio fondamentale, questo significa certamente che nel suo gruppo, esse avevano conquistato uno spazio molto importante, che la chiesa di Roma tentava di ridurre o di limitare.

A tutto questo risponde il Vangelo di Giovanni.

**al Concilio di Jamnia:** Giovanni risponde affermando che "**l'ora è arrivata**", non è più necessario aspettare un altro Messia; è la parte di testo in cui Gesù si confronta con i Giudei;

**all'organizzazione della vita della comunità:**

Giovanni concentra i messaggi ai suoi, intorno alla mensa nell'ultima cena:

**per sconfiggere le tendenze di ridurre tutto ad un rito**, Giovanni nella cena non fa nessun cenno all'Eucaristia, né al pane né al vino;

**per evitare la tentazione di costituire una struttura gerarchica**, Giovanni sostituisce l'Eucaristia con la narrazione della lavanda dei piedi; non governo ma servizio, l'unico modo di entrare nel Regno e che Pietro non capisce;

**per superare la tentazione di costruire dottrine e comandamenti**, Giovanni dice, in modo semplicissimo:

*"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato...da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri";*

essere discepoli non è tanto l'essere amati, ma amare;

**alle correnti:**

non basta conoscere, occorre vedere, credere;

ai discepoli che gli chiedono "*dove abiti?*", Gesù risponde: "*venite e vedrete*"; Gv. 1,39;

**esperienza**, non rivelazione; **testimonianza**, non asceti.

La 1° lettera di Giovanni che è dello stesso periodo, inizia così:

*"Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi .. contemplato ... toccato ..., noi lo annunziamo anche a voi"*

**per la persecuzione:**

per questo siamo perseguitati, per questo il mondo ci odia, per questo chi ci uccide pensa di dare culto a Dio. (Gv. 15,18)

Non siamo più di questo mondo, abbiamo un'altra logica, un altro progetto.

Ma non per questo dobbiamo tremare. Sempre avremo con noi il **Consolatore**, lo **Spirito** che ci sosterrà nella lotta, che ci accompagnerà aiutandoci sempre a discernere il cammino perché manterrà viva in noi la memoria di Cristo. (14, 26)

**al modello di chiesa Apostolica:**

Giovanni continua a difendere il suo modello di **chiesa ugualitaria, ministeriale e laica**, contro tutti i tentativi di mutamento secondo i modelli gerarchici, della sinagoga e del tempio, che portano ad una chiesa-sinagoga, non alla Ecclesia, dove non ci sono differenze, dove la donna è uguale all'uomo, con le stesse responsabilità e incarichi;

**Ma Giovanni non riuscirà ad imporre il suo modello su quello della chiesa Apostolica;**

un insieme di spinte successive porterà ad aggiungere al suo vangelo il capitolo 21, con il riconoscimento del modello Apostolico;

la comunità di Giovanni non rompe la comunione e riconoscendo la supremazia della Chiesa Apostolica la accetta, **ma senza perdere la sua identità:**

il fondamento del pane condiviso e dell'amore;  
comunità dove non c'è governo, ma servizio.

A Pietro, Gesù dice: "*pasce le mie pecore*"; (non tue).

## **LE DIVERSE TAPPE DELL'ELABORAZIONE DEL VANGELO**

### 1° TAPPA: anni 30 ÷ 50

#### **La tradizione orale attorno al Discepolo Amato.**

E' il periodo in cui i discepoli e le discepole che sono state con Gesù, **mantengono viva** la sua memoria nei **racconti**.

Il Discepolo amato era una figura chiave per queste comunità, che trasmisero la sua testimonianza su Gesù, (19,35; 21,24) a partire:

dalla sua relazione di amicizia con lui;

dalla sua esperienza di fede nel Cristo Risorto; (1 Gv. 1,1-4)

Questa testimonianza segnò l'inizio del Vangelo di Giovanni.

Le Comunità legate al Discepolo Amato, vivevano nella Palestina, probabilmente in Galilea, ma a partire dagli anni 40, iniziarono a **spargersi nel mondo**, ebbe inizio anche l'**apertura ai non Giudei**: Samaritani e Pagani.

L'entrata di queste persone nelle Comunità, provocò **tensioni** tali da portare nel 48, alla convocazione di un **Concilio a Gerusalemme**, nel quale venne approvato che non erano più necessarie:

l'osservanza della Legge di Mosè;

la circoncisione;

per aver parte della salvezza di Gesù. (Atti 15,5; Gal 2,1 s)

Le Comunità riunivano Giudei, Galilei, Samaritani, Greci, discepoli del Battista; erano Comunità aperte e accoglienti.

Nelle loro riunioni, liturgie e catechesi di iniziazione e professione di fede, approfondivano la testimonianza del Discepolo amato, formando in questo modo, una **tradizione orale** con grande presenza di simboli.



Partendo dall'Antico Testamento cercarono di approfondire la loro fede in Gesù, accentuando soprattutto:  
il servizio reciproco fatto con amore; (13,34)  
la mensa comune. (6,5-13)

Appaiono i **primi scritti** sulla passione, morte ed esperienza della resurrezione di Gesù; è la prima cosa che viene scritta perché per la comunità cristiana, questa esperienza è il centro di tutto.

Tutti gli evangelisti partiranno a scrivere il loro vangelo a partire da questo primo scritto; confrontando i 4 vangeli, si nota che tra i sinottici c'è similitudine, mentre il vangelo di Giovanni va un po' per conto suo; però quando si arriva alla passione, morte e resurrezione di Gesù, tutte e 4 sono uguali anche se con piccole differenze.

## **2°) TAPPA: anni 70**

**Il conflitto con l'autorità dei Giudei provoca una rilettura delle parole di Gesù.**

Con la distruzione del Tempio di Gerusalemme, scompaiono i **partiti religiosi giudaici**, del Giudaismo sopravvivono solamente i due gruppi più organizzati: **Farisei e Cristiani**. I Farisei presero l'iniziativa di riorganizzare la religione Giudaica a partire dal culto nella Sinagoga;

questo generò conflitti con le comunità Cristiane, soprattutto con le Comunità del Discepolo amato, che erano aperte, tolleranti ed ecumeniche; esse non poterono, né vollero accettare la proposta restrittiva adottata dai Farisei, che imponeva ancora la separazione del Popolo Giudeo dalle altre nazioni. Crebbe la rivalità, sino alla rottura e scomunica reciproca.

Questo conflitto, pesò molto sulla comunità del Discepolo amato, influenzando la trasmissione delle parole di Gesù e la formazione del Vangelo; in molti episodi vengono accentuate le lotte tra Gesù e i Giudei (6,41-51; 8,13-30; 8,48-59; 10,31-39); questo modo di parlare di Gesù, riflette la situazione della comunità nei confronti dei Giudei.

Gesù non avrebbe parlato in quel modo delle feste e della Legge, lui stesso era Giudeo, nato e vissuto Giudeo, anche se seppe separarsi dal suo popolo.

## **3°) TAPPA: anni 85 ÷ 90**

**Le prime bozze scritte cominciano a circolare nelle comunità.**

In questi anni, le comunità si erano ormai espanso nelle Regioni della Galilea, Siria e Transgiordania; nelle varie città esistevano Sinagoghe ben organizzate, le cui autorità erano in forte polemica con le comunità cristiane.

Per aiutare le Comunità a vivere dentro il conflitto, il Discepolo amato o qualcuno a lui molto legato, mise per iscritto quanto conosceva di Gesù e che veniva normalmente trasmesso nelle catechesi.

Con questo materiale, impostò le bozze di 2 libri:

il **Libro dei Segni** (1,19 – 11,54);

il **Libro della Glorificazione** (13,1 – 20,31);

è la prima redazione del Vangelo la cui conclusione è 20, 30-31.

## **4°) TAPPA: anno 95 ÷ 100**

**Redazione finale.**

Dopo la morte del Discepolo amato, succedettero altri fatti che influenzarono la comunità. C'erano **gruppi più spirituali** che non accettavano *l'umanità* di Gesù il Cristo *incarnato*. (4,1-3; 2 Gv 7) e seguivano una dimensione personale staccata da quella comunitaria.

Profonde tensioni e divisioni portarono le persone a dimenticare il **comandamento dell'amore** e la **carità**, fondamenti che mantenevano unita la Comunità. (1 Gv. 2,3-10;

3, 11-24)

Attorno all'anno 100, nella città di Efeso, in Asia Minore, qualcuno molto vicino al Discepolo amato, decide di approntare la **stesura finale del testo**;

unisce i due libri e legandoli tra di loro attraverso alcune riflessioni e informazioni:

parte di transizione (11,55 – 12,50)

compone:

il **prologo** (1,1-18)

l'**epilogo** (21, 1-23) dove insiste e raccomanda il primato dell'amore;

**nuova conclusione** : Gv. 21, 24-25.

## **Lunedì 1 giugno**

*Canto*

*Lettura 1Gv.4,7-21; 5,1-4*

*Risonanza*

### **Lavori di gruppo**

**1° Le nozze di Canaan Gv.2,1-12**

**2° La Samaritana Gv.4,5-41**

**3° La condivisione del pane Gv.6,1-15**

*Rispondere a:*

- 1- quale segno/simbolo troviamo nel testo?
- 2- quali relazioni/conflitti, perchè? perchè Gesù viene identificato con il segno?
- 3- dove vuole condurre la comunità, verso quale principio? e per noi oggi?
- 4- quale relazione con **la lavanda dei piedi**? che significato questa ha per noi oggi?

**1° Le nozze di Canaan Gv.2,1-12**

*Il segno* – la trasformazione dell'acqua in vino

*Il conflitto* - tra Gesù e la madre. Gesù fa sì che la festa, il matrimonio inizi nel segno del vino buono, simbolo di buon inizio di nuova vita.

L'acqua e le sei giare hanno esaurito il loro compito.

Chi partecipa alla trasformazione sono i servi, i piccoli che riconoscono la nuova vita.

Gesù si identifica con il vino porta il nuovo, la festa, la gioia.

*La comunità* – Gesù vuole condurre la comunità alla gioia con l'aiuto dei piccoli nel servizio; la grazia e l'abbondanza che straripano sono per tutti.

*Esperienze oggi* – si possono fare insieme segni, piccole cose nella scarsa speranza e gioia del nostro tempo.

Con **la lavanda dei piedi** Gesù trasforma il lavaggio a se stessi della tradizione per purificarsi nel lavaggio per servire gli altri. Gesù si mette alla pari del servo e della donna. Il banchetto é comune a Cana. Il conflitto é con Pietro rappresentante della tradizione, della vecchia legge,

rivela il conflitto tra le comunità del Discepolo amato e quelle pietrine.

## 2° La Samaritana Gv.4,5-41

*Il segno* – acqua(vita,senso), pozzo(incontro, comunità, matrimonio).

Gesù è segno nell'acqua che si trasforma in dono per gli altri.

*Il conflitto* – desiderio di primato (ritenersi depositari della verità)

*La comunità* – per la comunità è fondamentale diventare dono uno per gli altri. La Samaritana diventa un dono per la comunità, da donna emarginata diventa annunciatrice di vita nuova.

Con **la lavanda dei piedi** la cena diviene spazio di relazioni nuove e di servizio nell'uguaglianza.

## 3° La condivisione del pane Gv.6,1-15

*Il segno*- pane, alimento, condivisione. Pane d'orzo, di primavera, di povertà, in principio

*Il conflitto* – Gesù (logica della condivisione) e Filippo (logica del mondo)

*La comunità* – il ragazzo che dà i pani e i pesci rappresenta i piccoli della terra, siamo noi quando facciamo piccole resistenze, sono gli immigrati che condividono e aiutano.

*Come viviamo oggi la condivisione?* noi possiamo fare segni; se condividiamo c'è cibo per tutti.

Con **la lavanda dei piedi** la condivisione diventa servizio, condividerai se ti metti a servizio. Importante accettare di ricevere il servizio.

I tre testi hanno in comune:

- *la gratuità*
- *gli ultimi* che si accorgono del nuovo (madre, servi, samaritana,ragazzo). I cambiamenti partono da loro perchè non si accontentano, non accettano e sono pronti ad accogliere il nuovo, prendono iniziative.
- *ora* – l'ora la definisce la vita non il programma

Gesù è capace di far emergere segni dalle persone, tutti possiamo compiere segni se ci poniamo in relazione.

## La lavanda dei piedi Gv.13

Servizio perchè?

- gratuità
- trasmette la vita – insegnamento/testimonianza
- il servizio è difficile, quello che conta è amare
- è graduale, è un camminare nell'amore confrontandosi con Gesù
- pre amare bisogna fare l'esperienza di essere amati, la stesso per servire
- disponibilità all'ascolto
- reciprocità, lasciarsi trasformare.
- Gesù si abbassa e vede tutti sullo stesso piano, crea un circolo, nel

servizio é lì che troviamo Dio.

## **Il vangelo di Giovanni risponde a queste domande:**

**Chi è Gesù**

**Qual è il suo progetto**

**Cosa significa essere suo discepolo**

Per questo fu scritto l'Evangelo "Questi fatti sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome" (20,31).

**Come è suddiviso:**

<b>PROLOGO</b>	<b>IL LIBRO DEI SEGNI</b>	<b>IL LIBRO DELLA COMUNITÀ</b>	<b>IL LIBRO DELLA REALIZZAZIONE</b>	<b>EPILOGO</b>
<b>1,1-18</b>	<b>1,19 a 11,54</b>	<b>13,1 a 17,26</b>	<b>18,1 A 20,31</b>	<b>21,1-25</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Gesù</li> <li>❖ Suo progetto</li> <li>❖ Noi suoi discepoli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Colui che viene</li> <li>❖ Egli porta la novità</li> <li>❖ La fonte della VITA</li> <li>❖ La vita entra in conflitto con la morte</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ "Come io ... così anche voi"</li> <li>⊖ La comunità è portatrice del progetto di VITA</li> <li>⊖ Affronta i conflitti affrontati da Gesù</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⊖ La passione</li> <li>⊖ La Morte</li> <li>⊖ La piena realizzazione di quello che i segnali mostravano:</li> <li>⊖ La vita trionfa sulla morte.</li> <li>⊖ La nuova creazione sta germinando nella Storia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⊖ Parola finale</li> <li>⊖ La comunità guarda la testimonianza del discepolo amato</li> </ul>

## **Collegamento tra il Libro dei Segni e il Libro della Comunità:**

**TRANSIZIONE O CERNIERA** sono i versetti che vanno da 11,55 a 12,50

## **Un telo fatto partendo da tre fili**

Il testo del Vangelo di Giovanni si può paragonare ad un telo fatto da tre fili molto diversi tra loro, ma nello stesso tempo, molto simili. Questi tre fili s'intrecciano tanto bene che la gente li confonde e, con il tempo, non percepisce più quando si passa da un filo all'altro.

Un filo sono i fatti della vita di Gesù. È il Gesù storico conservato nel testamento del Discepolo Amato e nel ricordo di molte persone della comunità (1,1-4).

Un altro filo sono i fatti della vita della comunità. A partire dalla loro fede in Gesù e convinti della presenza del suo aiuto, le comunità illuminarono il loro cammino con le parole e i gesti di Gesù.

Il terzo filo sono i commenti scritti dall'evangelista. In certi passaggi si può notare

quando Gesù smette di parlare e il redattore comincia a tessere i suoi commenti (2,22; 3,16-21; 7,39; 12,37-43; 20,30-31)

- PAGE 1 -

## L'APOCALISSE NEL SUO CONTESTO DALLA VITA ALLA BIBBIA

Abbiamo un problema serio, profondo nella nostra vita un problema che ci sta a cuore. Dio parla a noi in profondità, lì lo troviamo. Chi ci conosce meglio di lui in profondità. Allora cerchiamo Dio per chiedergli cosa ha da dirci sulla nostra vita. Dove lo incontriamo. In tanti posti e luoghi. Dio si presenta a noi in tante forme. Un luogo certo in cui incontrarlo è nella Sacra scrittura. Perché parla di Lui. E Lui parla a noi e a ciascuno di noi. Nella sacra scrittura c'è il dialogo tra noi e Dio vissuto attraverso altri che hanno vissuto in relazione con Lui e che hanno avuto esperienze simili alle nostre, perché i problemi della vita e le vicende della nostra vita hanno molte cose in comune nella relazione con Lui. Oggi non siamo felici e ci rendiamo conto che il nostro malessere non è tanto individuale, ma addirittura sociale. ovvero ognuno di noi ha i propri problemi ma ci guardiamo attorno e ci confrontiamo e ci rendiamo conto che questi problemi hanno radici comuni e profonde. La radice comune dei problemi ci fa pensare che esista un malessere sociale. Per capire dove stanno i problemi dobbiamo analizzare la nostra società e per analizzarla dobbiamo vedere gli aspetti che caratterizzano una società. Politica, economia, culto, cultura sono aspetti che definiscono una società.

**L'analisi della società però non è semplice, si perché scavando ci si rende conto che le radici dei problemi sono così profonde che mettono in discussione i pilastri della società stessa, e quindi la sua stessa identità.** È difficile capire, districarsi, discernere, distinguere perché noi siamo cresciuti dentro ad una società malata e quindi pensiamo e siamo formati in essa. E' come un individuo che si ritrova talmente incasinato nella propria vita con tanti problemi che da solo non ce la fa ad uscirne e ha bisogno di qualcuno che lo aiuti.

Se pensiamo alla società come vita, ci rendiamo conto che la vita della società è minata in profondità. Chi può riaggiustare la vita, chi parla alla vita meglio di chiunque altro, chi conosce in profondità i problemi della vita, chi se non il dio della vita, Colui che dona la vita, che ridà la vita, che fa risorgere dalla morte. Ricorrere a lui viene spontaneo all'uomo quando non ce la fa più. Allora sentiamo lui cosa dice alla vita delle nostre società, alle nostre vite, andiamo a vedere come parla proprio nelle sacre scritture. Perché prendere tra i testi l'Apocalisse?

Perché leggendola ci rendiamo conto che è scritta per delle comunità non per una persona sola ma per delle comunità. E questo già ci fa prendere a cuore il testo perché Dio ha qualcosa da dire alle comunità.

Con il carico di problemi di difficoltà che ci portiamo dietro noi leggiamo l'apocalisse con occhi diversi e ci rendiamo conto che il testo fa una critica aperta alla società imperiale Romana del tempo e fa delle proposte alle comunità.

Ciò che ci colpisce è che noi abbiamo sempre sentito parlare bene di Roma. Ci è stato insegnato di quell'epoca per noi italiani è stata una epoca di splendore. Di evoluzione della civiltà. E rimaniamo stupiti quando ci troviamo di fronte un testo sacro che parla male di Roma. Significa che qualcosa non torna.

Le fonti storiche arrivate a noi ci hanno parlato bene di quel tempo perché in maggior parte eran fonti romane.

**Questa caratteristica predominante ci porta a dare una chiave interpretativa di**

## **lettura di questo testo quindi leggeremo l'apocalisse come testo di resistenza all'impero.**

Quindi bisogna andare in profondita' ma cosa ci sta dietro a tutto questo e allora in questa confusione andiamo a vedere se dio ci dice qualcosa su questo e allora vediamo che Roma e la sua organizzazione non era ben vista dalle prime comunita' cristiane e che non era semplice discernere cosa significava essere comunita' cristiana nel I secolo d.c.

REALTA' ATTUALE:

L'informazione oggi. Il potere utilizza l'informazione.

La veicola per sostenere il proprio sistema

Discernere: chi è e per chi lavora.

IMPERO ROMANO:

L'Apocalisse è stata scritta intorno al 100 d.C.

Roma proponeva la sua visione del mondo attraverso mezzi di comunicazione:

\_ templi

\_ monumenti

\_ iscrizioni

\_ feste

\_ orazioni

\_ monete

\_ giochi

\_ storici: questi descrivevano Roma come grandiosa: Virgilio (31 a.C. *Eneide*) anche elogio di Augusto contemporaneo Elio Aristide (143d.C. *Encomium Romae*) Elogio di Roma sotto Antonino Pio

Nel tempo gli storici ci hanno trasmesso questa bella immagine di Roma che ancora oggi abbiamo: società ben ordinata e benefattrice; l'imperatore romano è garante della pace e dell'armonia.

Immagine che nella storia è stata utile per sostenere imperi successivi (vedi storico Edward Gibbons *storia della decadenza e della caduta dell'impero romano 1776-1788* che sostenendo l'impero romano sosteneva il suo impero britannico )

L'APOCALISSE MOSTRA UNA IMMAGINE DIVERSA DI ROMA

L'Apocalisse è indirizzata a sette comunità di sette città dell'Asia minore.

Cerchiamo di capire chi sono queste città (vedi tabella 10 pag.163)

Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia, Laodicea.

Città importanti e ricche della provincia romana di Asia minore.

Chiave di lettura

L'APOCALISSE COME TESTO DI RESISTENZA ALL'IMPERO

Quindi è necessario capire cos'era l'impero. Per fare questo è necessario capire diversi aspetti della società del tempo, quello che noi chiamiamo contesto storico.

Sotto quali aspetti analizziamo il contesto:

\_ ubicazione territoriale delle città.

\_ Politica imperiale

\_ economia imperiale

\_ cultura imperiale

culto

mitologia

**POLITICA IMPERIALE**

**Cessione della provincia, accogliente, Roma più benevola:** Provincia di Asia dentro ad Asia minore. Ceduta dal re Attalo di Pergamo nel 133 a.C. qualche conflitto interno per il potere ma non contro Roma.

Augusto, dopo il 31 a.C., anno della sua ascesa ad imperatore, per mantenere l'armonia in questa regione di per se accogliente all'impero cancellò i debiti accumulati verso Roma.

Nel I secolo non c'erano legioni romane

**I consigli ellenistici organi di governo d'elite.** da organi democratici aperti a tutti

vennero poco a poco trasformati dai romani in organi d'élite sulla base della condizione sociale per i cittadini più ricchi che però finanziavano anche le opere.

**Urbanizzazione incrementa il potere dei consigli ellenistici:** concentrazione di persone nelle città anche fasce povere che incrementa il potere dei consigli perché le persone sono molte. I consigli hanno una prevalenza di membri locali che gradiscono mantenere più localmente il potere, ma ci sono anche funzionari imperiali.

**Doppia cittadinanza** sia della provincia locale che di Roma: questo impegnava doppiamente le persone con un gran intreccio di diritti e doveri, di legami con entrambi i territori (per es. essere cittadino romano comportava ugualmente finanziare i culti e altre feste locali). Le attività finanziate dai funzionari pubblici servivano a creare coesione sociale

**Patrono (protezione) - cliente (fedeltà).** Il sistema di controllo sociale della politica romana consiste nel creare gerarchie sociali fondate sul potere economico. Chi è più potente, il *Patrono* svolge funzione di *patronato* (cioè protezione, sostegno economico) ad altra persona più debole (*cliente*). Questo lo ricambia con fedeltà e disponibilità. Il primo patrono è l'imperatore che protegge le sue province che in cambio gli offrono fedeltà:

**Competizione tra le città:** In virtù del patronato le città dimostrano fedeltà ( fedeltà alle richieste imperiali, venerazione del culto romano, costruzione di monumenti in cambio ricevono privilegi, come l'ospitare gare sportive o il potere avere un ambasciatore a Roma ecc. o avere titoli onorifici per le città, finanziamenti per scuole ecc.) In questo le città entrano in forte competizione. Diventa un intreccio di legami tremendo. Nel I secolo le città delle province d'Asia gareggiano per accaparrarsi gli onori e i privilegi imperiali.

**Controllo dell'istruzione per cancellare la memoria storica e non avere fermenti di resistenza:**

contro la dominazione romana. Andare a scuola dei romani per i più nobili significava accedere alle magistrature (vedi scuola di Sertorio).

## ECONOMIA IMPERIALE

non esistono molte informazioni sulle condizioni di vita delle classi popolari perché gli storici del tempo non prestavano attenzioni alle condizioni di vita preoccupati di parlare di intrighi guerre questioni politiche e militari. Consideravano l'economia un affare subordinato ad esse.

Una cosa che sappiamo con certezza è che l'agricoltura era la principale base economica dell'impero.

**Il patronato. Derrate ai patroni.** Il patronato prevedeva che gli agricoltori fornissero l'élite dominante la quale in cambio dava protezione. Non si trattava solo di eccedenze del raccolto ma ben di più per cui si stava su un livello di sopravvivenza. Molti dei raccolti andavano a Roma. Per cui la classe rurale era poverissima.

**La piramide sociale -celeste:** la piramide del sistema del patronato, l'ordine sociale, poveri protetti da protettore ricco, era comunque giustificato dall'ordine celeste formato da dei minori sottoposti a dei maggiori.

**No a sistemi comunitari** orizzontalità e no reciprocità, tutto il sistema era verticistico. Il sistema patrono-cliente, ovviamente a favore del patrono, permetteva un efficace controllo sociale.

**Conflitto città-campagna:** La città consumava più di quello che produceva. Derrate viaggiavano verso Roma per alimentare anche masse dipendenti dagli aiuti. Imposte sui prodotti agricoli pesanti per agricoltori.

La presenza di grandi città in Asia minore (Efeso 200.000 abitanti - 3<sup>a</sup> città dell'impero, Pergamo

120.000 - 6°, Sardi 100.000 - 7°, Smirne 75.000 - 14°) ne faceva la provincia con più forti tensioni sociali tra città e campagna di tutto l'impero. Accaddero sommosse.

**Latifundia:** Espropriazione delle terre, non come legge forse, ma per conseguenza della povertà.

Concentrazione delle terre in poche mani: *latifundia*. Ex Agricoltori diventano affittuari.

Altri emigrano in città.

**Olio e vino prodotti pregiati:** Certi prodotti come olio e vino erano più redditizi allora i grandi proprietari favoriscono questi a scapito del grano e orzo utilizzati più dalle masse povere, diminuendone la presenza sul mercato.

**Commercianti:** E' una classe intermedia. Considerata non aristocratica dagli aristocratici, ma essendo ugualmente ricchi considerati come aristocratici dai poveri. Si arricchiscono coi commerci in particolare verso Roma.

Nei periodi di carestia non fanno circolare i prodotti per alzarne il prezzo, questo provoca problemi, sommosse in alcuni casi delle province asiatiche (*vedi Filostrato che parla della sommossa nella città di Aspendo nella provincia romana della Panfilia sedata da Apollonio di Tiana che accusa i commercianti di grano*).

I prodotti andavano in larga misura a Roma sottraendola alle province. Da un lato questo mostrava la grandiosità di Roma, dall'altro evidenziava lo sfruttamento.

**Urbanizzazione, condizioni di vita nelle città:**

\_ **case piccole. No cucina, no bagni.** La stragrande maggioranza della gente abitava ammassata in piccole abitazioni, non nelle classiche ville romane.

\_ **Ambiente malsano (fogne).** Il sistema fognario tanto decantato in realtà non riusciva a smaltire i rifiuti per cui le condizioni di vita nelle città erano malsane.

\_ **Quindi mortalità alta compensata da immigrazione.** Solo una grossa migrazione dalle campagne permetteva il mantenimento demografico.

\_ **Ghetti.** Gente veniva da tutte le parti per cui si creavano ghetti di razze.

\_ **Spazi pubblici per socializzare (piazze, cucine, bagni, feste...).** Gli scambi sociali tra le persone erano molto frequenti per la presenza solo di bagni pubblici non privati nelle abitazioni solo luoghi comuni per cucinare e di grandi spazi pubblici per socializzare e di feste organizzate per strade e quartieri. Questo permetteva di vivere in luoghi in cui sarebbe stato difficile.

\_ **Cristiani non partecipano ai culti e commercio.** A causa di questa intensa vita sociale non passava inosservata la mancanza dei cristiani nei culti e nel commercio, pratiche dalle quali si astenevano per scelta.

**In breve nel I secolo d.C. Le tensioni sociali erano molto forti:**

- 1) La tensione tra città e campagna causava migrazioni verso le città.
- 2) Tensione in città per la presenza di ricchi e potenti privilegiati e masse povere dipendenti dagli aiuti alimentari.
- 3) Tensione nelle campagne tra proprietari terrieri e affittuari. Agricoltori e funzionari imperiali che riscuotevano le tasse.
- 4) Tensioni tra province e Roma: I ricchi delle province lodavano Roma, i poveri la subivano

## CULTURA IMPERIALE

La cultura era il mezzo con cui l'impero sosteneva il proprio sistema.

La cultura imperiale sosteneva la visione imperiale della realtà attraverso le sue celebrazioni, riti, parate ecc.

### IL CULTO ALL'IMPERATORE

**Il culto all'imperatore** era una complessa rete di potere che legava i cittadini a Roma.

**Religio** per Roma significava “*i legami che tengono unite le persone*”.

**Culto e vita economica, sociale, politica assieme,** non separate: Il culto non era come ai giorni nostri con istituzioni separate da quelle economiche o politiche, ma era un tutt'uno. Nei templi si facevano assemblee governative, si teneva il mercato, si facevano transazioni di denaro.

**L'Imperatore Dio.** Con Augusto (31 a.C.) inizia il culto all'imperatore.

**Conosciuto attraverso i monumenti.** Lui non ha mai visitato l'Asia minore, la gente lo ha visto solo attraverso le immagini e i monumenti dedicati a lui.

**In Asia l'elite dedica a lui i monumenti:** Non fu lui a volere i monumenti ma fu l'Elite asiatica a dedicargli i primi monumenti. Si innescò così una gran competizione tra le città



per primeggiare nel culto e avere onoreficenze in cambio. Tutte le città delle 7 lettere dell'apocalisse praticano il culto e hanno monumenti dedicati a Roma

**Autorità-divinità, rafforza il potere.** Attribuire gli stessi titoli a Dei e imperatore faceva dell'imperatore un Dio e questo rafforzava il suo potere.

**Culto all'imperatore non imposto ma prassi per fedeltà.** La pratica del culto non era imposta per legge in Asia (da altre parti lo era) ma convenienza voleva che si prestasse fedeltà all'imperatore.

**Attività del tempio:** Nel tempio si facevano le principali attività commerciali e bancarie, Il maggior flusso di denaro passava dal tempio. I templi disponevano di lasciti e di introiti di proprietà terriere, accettavano ipoteche, prestavano denaro ecc.

**Banchetti solo per l'élite.** Nel tempio si svolgevano le assemblee provinciali d'Elite. Si consumavano i banchetti con le **carni immolate agli idoli**. Questi banchetti servivano a legittimare le relazioni patrono-cliente e a rafforzarle. Le carni immolate agli idoli erano quelle che venivano dai sacrifici animali fatti dai sacerdoti del tempio. Si bruciava la parte meno commestibile per il rito. Poi venivano consumate dalla casta sacerdotale, dai funzionari del tempio e poi il resto veniva venduta, ma potevano permettersi di comprarla solo i ricchi, oppure utilizzata per i banchetti ai quali poteva partecipare solo l'élite. Questa era la *religio* romana che creava legami tra la gente e collegava la provincia al resto dell'impero.

#### I CULTI LOCALI NELLA PROVINCIA ROMANA DELL'ASIA

**Conservazione dei culti antichi.** Nelle chiese di Asia erano presenti altri culti antichi precedenti anche i Romani. Per esempio Cibele, Iside e Mitra. **I riti erano molto forti e coinvolgenti**, nulla a che vedere con le tranquille celebrazioni di oggi.

**Culti locali, donna madre terra.** Passando da una economia di caccia ad una più agricola, anche il ruolo della donna si fa più rilevante. Diventa più forte il culto della Madre Terra. Cibele è la Madre Terra, ma nel mondo romano viene anche assimilata con **Diana, Demetra, Artemide.**

**Religioni locali funzionali all'impero es. Cibele.** I riti dedicati alla dea Cibele sono importanti e Roma non pensa di eliminarli ma di **inserirvi dentro elementi che esaltino Roma** fino anche alla partecipazione dello stesso imperatore. E' così che la cultura imperiale riesce ad utilizzare le altre religioni per rafforzare l'ordine sociale, unificandole ad un unico culto imperiale. Anche religioni che in epoca ellenistica sostenevano la rivalità tra le città stato, i romani riuscirono ad unirle in un unico culto all'impero.

**Rivolta degli orefici (economia-identità-culto).** Quanto poi questi culti locali fossero mescolati con l'economia del paese lo vediamo negli atti degli apostoli di Luca quando parla della sommossa degli orefici contro la predicazione di Paolo che mettendo in crisi il culto alla dea Artemide mise in difficoltà il commercio derivante dalla vendita delle statue dedicate alla dea e all'economia che ci stava dietro.

Queste religioni avevano la caratteristica di essere cicliche. Avevano tutte una morte e una resurrezione alla vita.

**L'emarginazione crea attrazione per i culti locali.** molti abitanti delle grandi città imperiali erano emigrati: soldati pensionati, schiavi liberati, agricoltori scacciati dalle loro terre a causa del fenomeno dei *latifundia*.

\_ **Identità.** Queste persone erano spaesate, isolate in una realtà che non conoscevano, impersonale e indifferente. Rivivere i riti della loro cultura di origine gli dava una identità un senso di partecipazione.

\_ **Vantaggi sociali.** Non solo, queste religioni di mistero erano vere e proprie **associazioni** di sostegno alla vita. Chi vi partecipava aveva vantaggi sociali e partecipare alla vita sociale. Con l'avvento dell'impero romano, che gestiva il territorio, i politici locali hanno si sono riciclati nella gestione di queste associazioni.

\_ **Dei vicini alla vita.** Riti molto forti e rumorosi, coinvolgevano emotivamente le persone.

Ma specialmente attirava la dimensione spirituale: A differenza degli dei dell'Olimpo che erano distanti e invincibili, gli dei dei culti locali erano molto più vicini alla vita

delle persone, alle loro sofferenze e successi. Non esisteva la tradizionale separazione tra cielo e terra. Questa vicinanza dava l'impressione alle persone di vivere una vita nuova.

**Riti simili a quelli cristiani.** Alcune pratiche come l'iniziazione rituale al culto molto diffuso di Iside assomiglia a pratiche Cristiane (vedi il "viaggio spirituale" nell'apocalisse) anche il culto a Mitra ha rituali quasi fotocopia dei cristiani. Questo porterà anche ad un conflitto coi Cristiani.

**Adesione volontaria a i culti.** Non erano obbligati come la religione ufficiale. Non era obbligatorio partecipare ai culti. Inoltre si viveva la religione come scambio per cui, se attraverso la pratica del voto al dio non si ottenevano benefici ci si poteva rivolgere ad un altro Dio.

**Perché a Giovanni preoccupa l'adesione ai culti se volontaria?**

\_ **Società permeata dei culti.** Perché è impossibile non averci a che fare tanto permeavano la vita sociale. Le città conivano anche monete con le immagini degli dei.

\_ **Erano funzionali al sistema imperiale,** perché sottendevano il sistema gerarchico patronocliente contrario all'esperienza biblica:

**Dio patrono e il fedele cliente**

**Denaro per le feste.** Le strutture di comunità che si sviluppavano attorno ai culti erano di tipo patronale: cerimonie e quant'altro necessitavano di ingenti somme di denaro disposte da facoltosi mecenati. Una saldatura tra sistema culturale e di patronato

**Giovanni di Patmos probabilmente prende diversi riti presenti nei culti locali e gli da una nuova immagine non legata e quella imperiale.**

vedi culto di Cibele del sangue di toro versato sulla veste di lino per l'iniziazione del sommo sacerdote Giovanni dice "hanno lavato le loro vesti rendendole candide con il sangue dell'agnello" (ap7,14).

**Molti riti assomigliano a quelli cristiani, forse Giovanni li riprende per legarli a Dio e dire dove sta il vero Dio.** vedi la settimana santa di Cibele e le celebrazioni autunnali di Iside e Osiride molto simili alla settimana santa cristiana.

**Giovanni forse riprende questi riti nelle liturgie celesti dell'apocalisse per parodiarle.**

Il pasto comunitario del culto a Mitra simile alla eucarestia dei cristiani *Giovanni a Laodicea* "verrò da lui cenerò con lui ed egli con me" letto come una risposta ai pasti rituali dei devoti di mitra.

MITO IMPERIALE

L'ideologia è veicolata dal mito che la sostiene.

Il mito è una comunicazione simbolica in un determinato sistema culturale e politico.

I riti fatti di simboli sono fondamentali nella vita politica perché danno potere

Anche oggi il **libero mercato che produce una società prospera e libera** è un mito. Nel secolo scorso era pieno di miti, ogni ideologia aveva i suoi e si è costruita la politica attorno ad essi.

Nell'impero Romano i miti servivano a fare da collante tra i popoli conferivano legittimità al governo di Roma e fedeltà all'imperatore.

**Mito di Augusto** Mito principale per Roma è il mito di Augusto nel I secolo d.C. Nasce dopo un periodo negativo di decadenza per Roma. Con le vittorie di Ottaviano al quale si attribuisce il titolo di Augusto cioè "venerato" riparte il mito. Questo mito di fondazione dell'impero produce una vasta rete di miti di sostegno.

LE EKKLESIAI CRISTIANE E L'IMPERO

**Ekklesia, assemblee cristiane alternative.** Le ekklesia (plurale ekklesiai) cristiane erano le assemblee cristiane di cittadini a cui è rivolta la lettera di Giovanni. Erano pensate come assemblee alternative, comunità alternative a quelle dell'élite cittadina che si chiamavano ugualmente ekklesia.

**Giovanni vede la seduzione dell'impero verso le comunità.** Giovanni con la sua lettera richiama le comunità alla fedeltà a Dio e non all'impero, perché l'impero ne aveva cooptate alcune e tentava altre.

**Il sistema imperiale contro Dio.** Il problema non era solo il culto, ma come dicevamo il culto era unito alla vita sociale economica politica ad una approvazione del sistema

imperiale contrario alla volontà di Dio per il suo popolo perché funzionale al dominio, alla prevaricazione.

**Le comunità si fanno sedurre.** Giovanni vede il pericolo dell'assimilazione. Resistere continuamente ad un sistema diventava emarginante. E' vero che Gesù era stato crocifisso dai Romani e i primi discepoli avevano sempre avuto dei problemi con le autorità romane ma come succede sempre dopo un momento iniziale di fervore si tende ad adagiarsi. E la vita del sistema romano era tanto permeante e seducente.

**Apocalisse scritta non in periodo di persecuzione.** Tradizionalmente si pensava che L'Apocalisse fosse scritta in epoca di persecuzioni. Ci sono state l'incendio di Roma ma era nel 64 d.C. E la distruzione di Gerusalemme del 70 d.C. Ma oggi si tende a pensare che il periodo in cui è stata scritta l'Apocalisse (intorno al 100 d.C.) non fosse periodo di forti persecuzioni. Le persecuzioni sistematiche e violente nei confronti dei cristiani sono state successive a partire dal 250 d.C. Con l'imperatore Decio. Di Giovanni si pensa fosse un uomo importante nella società di quella elite forse, perché non era stato giustiziato ma esiliato. Non parlava contro Roma per emarginazione ma per verità di Dio.

**Persecuzioni di tipo non ufficiale.** Certo per chi non si adeguava al sistema imperiale c'erano delle persecuzioni, ma eccetto alcuni casi come quelli di Giovanni stesso e di Antipa giustiziato e altre occasionali sanzioni sociali era più che altro il problema di essere emarginati, di alcuni atti violenti, di estromissione dai commerci. Lo stile di vita alternativo poteva non essere tanto attraente quanto gli apparenti benefici che venivano da quello romano, per cui l'attrazione esercitata dal sistema era forte, per questo l'Apocalisse definisce Roma come una prostituta.

**Si prevedono le persecuzioni violente per chi resiste.** E' vero si parla di martiri e di sangue, ma sono probabilmente le persecuzioni per coloro che verranno e rimarranno veramente fedeli perché si prevederà che arriveranno, ma ora è più che altro la prostituta, che, per chi non la segue diventa la Bestia.

**Richiamo del sogno Dio per il suo popolo. Un popolo libero dai domini. Giovanni richiama il sogno di Dio per il suo popolo dell'antico testamento e questa situazione delle comunità assomiglia molto a quella del popolo di Israele che vuole adeguarsi agli altri popoli eleggendo un re. Ma il sogno di Dio è alternativo ai sistemi di dominio che attraversano la storia.**

### Lavoro di gruppo

Ci si divide in sette piccoli gruppi rappresentanti ciascuno una delle sette chiese a cui sono mandate le sette lettere. Ogni gruppo si pone le seguenti domande:

- Chi scrive quale titolo riceve?
- Qual è la situazione della comunità?
- Che cosa ha di positivo e cosa di negativo?
- Quali raccomandazioni riceve?
- Quale promessa le viene fatta?

### STRUTTURA DELL'APOCALISSE (ripresa dal libro di Richard con piccole varianti)

Visione iniziale [Cap 1 PROLOGO] 1 1,9-3,22 visione apocalittica delle  
Lettere alle 7 Chiese [Cap 2-3] 1 Chiese

Visione profetica della Storia [Cap 4-8,1]  
(I sette sigilli Cap 6-8)

Rilettura dell'Esodo 7 trombe [ Cap 8,1-11]

CENTRO:Cap 12-15,4 LA COMUNITA' CRISTIANA TRA LE BESTIE [ Cap 12 la donna e il drago]

[Cap 13-14 le Bestie]

Rilettura dell'Esodo le 7Coppe [Cap 15-16]

Visione profetica della Storia [Cap 17-19,10]  
Roma--Babilonia

Verso la Nuova Gerusalemme [Cap 19,11-22,5]  
(Visione apocalittica del futuro e del PRESENTE)

22,6-21 Epilogo

Il centro dell'Apocalisse è **IL PRESENTE**:

	MOMENTO PRESENTE		
1,9-3,22	4,1-----	19,10	19,11-22,5
giudizio delle Chiese		giudizio del mondo	

### **Spiegazione della struttura**

L'Apocalisse ha una struttura a chiasmo con un suo centro.

Lettura e spiegazione del PROLOGO

## **Martedì 2 giugno**

**Lavori di gruppo:** Cap 4-5-6 Agnello spezza i sigilli  
Cap 12-13-14 la comunità e le Bestie  
Cap 17-18 Roma-Babilonia  
Cap 21-22 La Nuova Gerusalemme

Domande possibili:

- 1) Quale realtà svela l'Apocalisse in questi capitoli?
- 2) Dove riconoscere la speranza?
- 3) Quali valori opposti all'Impero afferma l'Apocalisse in questi capitoli?

**Tabella 15**  
**Contrapposizione fra Babilonia e nuova Gerusalemme**  
**nell'Apocalisse**

Babilonia	Nuova Gerusalemme
La grande prostituta (17,1)	La sposa (19,7; 21,9)
Posta su grandi acque (instabile) (17,1)	Poggiata su dodici basamenti (stabile) (21,14-19)
Vino di prostituzione = sangue (17,2; 18,3)	Acqua di vita (22,1)
La bestia (17,3)	L'Agnello (21,9; ecc.)
Oro, pietre preziose, perle come seduzione (17,4)	Oro, pietre preziose, perle come bene comune (21,11-21)
Ammantata di porpora e di scarlato (17,4; 18,16)	Vestita di una veste di lino puro splendente (19,8)
Pratica di abominii e falsità (17,4)	Nessun abominio o falsità (21,27)
Nome Babilonia sulla fronte (17,5)	Nome Dio/Agnello sulla fronte (22,4)
Nomi non scritti nel libro (17,8)	Nomi scritti nel libro della vita (21,27)
La bestia distrugge Babilonia (17,16)	L'Agnello sposa la nuova Gerusalemme (21,2,9)
Babilonia regna sul re della terra (17,18)	I servi di Dio regnano sulla città (22,5)
La città grande (17,18; 18,16-18-19)	La città santa (21,2-10)
Caduta (18,2); precipitata (18,21)	Discendente dal cielo (21,10)
Uccelli e bestie immondi e aboriti (18,2)	Nulla di impuro (21,27)
Covo di demoni (18,2)	Dio abita in essa (21,3)
Nazioni avvelenate (18,3)	Nazioni guarite (22,2)
Uscite da Babilonia (18,4)	Venite a vedere la sposa (21,9)
Città avvolta nel fumo del suo incendio (18,9; 19,3)	Città, eterno splendido giardino (22,2)
Pianti, gemiti, lutt. (18,11; 18,19)	Né lacrime, né affanni (21,4)
La città si appropria dei prodotti delle nazioni (18,12-13)	Le nazioni recano gloria e magnificenza alla città (21,26)
I prodotti sono merci da commerciare (18,12-13)	I prodotti sono per il bene comune (per esempio, la piazza della città è di oro puro, 21,21)
I frutti sono perduti (18,14)	Frutti ogni mese (22,2)
Il mare (18,17; 18,19)	Niente più mare (21,1)
Nessuna lampada e quindi buio (18,23)	La lampada è l'Agnello (21,23), Dio (21,25; 22,5)
Niente più matrimoni (18,23)	Le nozze dell'Agnello (19,7)
Sangue, assassini (18,24)	Vita, guarigione, niente morte (21,4)
Nazioni ingannate e corrotte (18,2)	Le nazioni camminano nella luce (21,24)
Ira furiosa di Dio (19,15)	Gloria di Dio, splendore (21,11)

### **Celebrazione**

Al centro i simboli delle sette chiese insieme ad altri tratti dalle riflessioni fatte: albero della vita formato da piante diverse, veste bianca, pietra bianca, grembiule, bastone di ferro, stella, libro banca Etica, manifesto "Nella mia città nessuno è straniero". Sono presenti anche i simboli tratti dalle letture del Vangelo di Giovanni (pane, Vino, acqua).  
Facendo riferimento a questi simboli ciascuno fa una sua riflessione, presenta un suo pensiero che il lavoro fatto gli ha suscitato.  
Concludiamo con il Padre Nostro.